
Servizi funerari: nuovi bisogni, nuovi soggetti.

di Daniele Fogli

Non è possibile parlare degli spazi urbanistici cimiteriali senza affrontare il problema del rapporto fra cimitero e città che, a sua volta, riconduce al rapporto fra la morte e la vita, fra l'essere ed il divenire.

L'impostazione di una qualsiasi politica nell'ambito del settore funerario non può oggi esimersi dalla presa di coscienza del profondo mutamento verificatosi nel rapporto dell'uomo con la morte.

In Europa, sino ad alcuni secoli fa, morti e vivi coesistevano; il cimitero era al centro del villaggio, di fianco alla chiesa.

La morte era al centro della vita.

Oggi in Occidente la morte viene nascosta, remotizzata ed isolata dalla vita.

La società moderna frappone fra sé ed i morti degli schemi, che secondo Ariés "sono di triplice natura: la bara, la tomba, le recinzioni del cimitero".

Scopo visibile degli schermi è la paura della profanazione delle tombe, un desiderio di igiene, una rappresentazione estetica del potere detenuto in vita dal defunto.

Altrettanto complesso è il rapporto tra i vivi ed il cadavere, che si diversifica da Paese a Paese in relazione allo stadio di complessità raggiunto dalla società.

Secondo Urbain "dovunque, quasi sempre, lo spettacolo della tanatomorfosi, della decomposizione è motivo di ribrezzo, anzi di paura, ed è fondamentale, per mantenere la funzionalità delle mitologie rassicuranti, impedirne la vista".

Le tre grandi categorie cui sono riconducibili i sistemi di soppressione dell'immagine della decomposizione sono:

- la **distruzione** con la cremazione (con dispersione o conservazione delle ceneri);
- l'**occultamento** con l'immersione, l'isolamento, il seppellimento (sotto la casa, nella chiesa o tempio, nel campo comune, nella tomba, ecc.);

- la **conservazione** con l'imbalsamazione, la mummificazione, la criogenazione.

In Occidente si è assistito in questi ultimi anni ad un notevole sviluppo della cremazione, riconducibile alla crisi del cimitero basato sul criterio dell'occultamento del cadavere.

Tuttavia nell'Europa Latina, specie in Italia, resta prevalente il ricorso alla tumulazione, una forma ibrida che presenta contemporaneamente la caratteristica dell'occultamento e della conservazione, in taluni casi limitata nel tempo, in altri in forma perpetua.

I motivi principali che hanno frenato nei Paesi di area latina l'incentivazione della pratica della cremazione sono stati l'atteggiamento della Chiesa (ora modificatosi) e l'elevarsi del tenore di vita, che ha riversato nei cimiteri scelte proprie di una società consumistica. Se si pensa che solo 40/50 anni orsono la percentuale di salme tumulate in tomba privata era irrisoria, mentre ora questa è divenuta una scelta di massa, si può concludere che ciò ha alterato i delicati equilibri ecologici nei cimiteri.

Infatti i terreni, le concessioni cimiteriali, i tumuli, anziché essere usati a rotazione decennale lo divengono per accumulazione in caso di perpetuità o per lenta rotazione basata sui tempi di mineralizzazione (30 anni circa), saturandosi rapidamente e richiedendo nuovi spazi. Inoltre, l'espansione urbana di questi due ultimi secoli ha fagocitato i cimiteri, prima espulsi dagli abitati, e ora gli urbanisti si stanno interrogando sul come affrontare la carenza di spazi cimiteriali:

- o ripetendo la scelta dei primi dell'800 della espulsione dalle città;
- o modificando gli attuali sistemi cimiteriali.

La lettura di quanto sta avvenendo nell'Europa Occidentale e la mia personale esperienza mi hanno convinto che nel futuro prossimo vi sarà uno sviluppo sensibile della cremazione, un recupero degli spazi

cimiteriali esistenti all'interno delle città, per il riutilizzo delle tombe già costruite.

Occorre allora accettare i cimiteri dentro le città, annullando le distanze cimiteriali (eufemisticamente dette zone di rispetto), azzerando le barriere perimetrali, rivitalizzandoli con una loro destinazione polifunzionale secondo il modello di cimitero parco. Per far questo occorrono sì modifiche legislative, ma soprattutto del modo di pensare della Società.

Il futuro dei moderni cimiteri è, quindi, l'integrazione con l'ambiente urbano circostante.

E' altresì evidente che si è verificato un profondo mutamento anche nella cultura della morte e quindi nel modo di ricordare i defunti.

L'affluenza nei cimiteri si è fortemente ridotta, quasi dimezzata negli ultimi 15 anni, mentre è aumentata l'età media dei frequentatori, che è ormai superiore ai 50-55 anni.

Questo induce a pensare che si stia verificando una modificazione dell'aspetto sociale della morte, consistente in una sua privatizzazione all'interno delle mura domestiche e ad una perdita di significatività del rituale post mortem, connesso alla velocità del moderno modo di vivere, che lascia sempre minori spazi alla riflessione interiore.

E' comunque palese che bisognerà abbandonare definitivamente la concezione del cimitero a sistema di accumulo o a lenta rotazione, che origina inevitabilmente una rapida saturazione degli spazi esistenti ed una conseguente richiesta di nuovi, adottando invece un sistema fortemente rotatorio, incentivante il riuso dei manufatti e degli spazi, adottando una concezione cimiteriale che dia maggior peso alla salvaguardia ambientale.

Va infatti sottolineato che la crisi del sistema di inumazione riduce grandemente la potenzialità di una delle forme di sepoltura su cui in Italia si faceva affidamento, quale alternativa alla tumulazione.

E' assodato che la capacità ricettiva dei campi comuni è fortemente limitata dai tempi di scheletrizzazione delle salme inumate, sempre più spesso rallentati, quando non bloccati, facendo così diminuire le possibilità di rotazione nelle fosse.

Inoltre le concessioni di aree per l'edificazione di tombe private contribuiscono ulteriormente ad immobilizzare, più o meno durevolmente, i restanti terreni.

La tumulazione in loculo potrebbe, d'altro canto, evolversi nella direzione sperimentata ad esempio in Francia, dove si sono realizzati dei loculi adottando tecniche particolari per far sì che i tempi di permanenza dei feretri nei tumuli vengano così dimezzati rispetto all'Italia con sistemi analoghi, a Madrid in Spagna, la durata della concessione è stata portata a 10 anni.

E' inoltre prevedibile, e aggiungo auspicabile, in un

prossimo futuro, un consistente sviluppo della cremazione, ma occorre l'installazione di impianti inizialmente in ogni regione e successivamente in ogni provincia. Di riflesso si avrà un maggiore utilizzo del patrimonio cimiteriale già costruito e una revisione del relativo sistema tariffario a copertura dei costi cimiteriali.

La modifica delle norme relative alla conservazione delle ceneri, che non hanno controindicazioni igienico sanitarie, potrebbe consentire una alterazione delle concezioni architettoniche cimiteriali, con il recupero di edifici, sia civili che religiosi, spesso lasciati in disuso od in stato di degrado, per trasformarli in strutture a vocazione cimiteriale all'interno della città, destinandoli alla raccolta e conservazione delle sole urne cinerarie e dei resti ossei, cosicchè lo spazio della morte diventi, al fine, un tutt'uno con quello della vita.

Il trasporto dei morti e l'assistenza alle persone in lutto.

Gli studi sulla morte, sul morente, sui cadaveri sono copiosi.

Questo non può dirsi sul trasporto dei morti e sull'assistenza alle persone in lutto.

La necessità di trasportare un cadavere non era avvertita nei secoli passati se non per il tragitto dal luogo di decesso al cimitero, che si svolgeva in ambiti spaziali circoscritti, secondo precisi rituali.

Solo con la facilità di comunicazione propria dell'era moderna, si è assistito ad una crescita notevole del trasporto di salme.

Si sono allora presentati nuovi problemi:

- circa le autorità amministrative e sanitarie interessate a garantire alla partenza che il feretro contenesse la salma specificata e che dal punto di vista igienico non si avessero controindicazioni per il trasporto. Altre autorità all'arrivo dovevano controllare la corrispondenza fra le condizioni di partenza e quelle di arrivo;
- sugli standards necessari per far sì che i contenitori del cadavere possedessero i requisiti richiesti in relazione alle finalità cui erano destinati:
 - supporto meccanico al corpo inanimato;
 - isolanti igienici tra cadavere e ambiente esterno;
 - cremazione o seppellimento.

Tutto sommato si tratta comunque di problemi che hanno già trovato una soluzione legislativa.

Solo in rari casi, invece, si è analizzato ciò che avviene e cosa occorre ai familiari del defunto subito dopo il decesso.

Spesso l'immagine in ogni individuo di questi mo-

menti è collegata a ricordi tristi che si vogliono cancellare di esperienze passate o, peggio, a fatti di malcostume vissuti o letti sui giornali, che hanno prodotto il luogo comune - e non sempre a torto - della caccia al "caro estinto".

Addirittura sul prezzo del funerale, come riferiva in un convegno il Prof. Niola di Napoli, si sono costruite delle vere e proprie leggende metropolitane.

Un tempo la morte arrivava in casa, "in famiglia", vivendo insieme, secondo rituali antichi, l'agonia del morente.

L'intervento dell'operatore funerario era ridotto all'essenziale: fornitura della bara di legno, trasporto alla chiesa e quindi al luogo di sepoltura, quasi sempre in terra, con la collocazione di segno funebre a ricordo.

Il tutto era permeato di semplicità, di naturalezza. Solo per i ricchi e per gli "importanti" vi era una cerimonia più sfarzosa e una sepoltura di "rango" diverso.

In Italia è dal secondo dopoguerra che si registra una veloce crescita del numero di decessi in ospedale. Si può collegare, anche se con qualche sfasamento temporale, al distacco del malato dall'ambiente familiare per la cura in ospedale il cambiamento di rapporto dell'uomo con la morte avvenuto in questo secolo.

Difatti le procedure del morire vengono sempre più

delegate all'operatore sanitario che, nella ricerca del prolungamento della vita, allunga pure l'agonia.

Si può affermare che la nostra società è impreparata alla morte e parallelamente delega l'operatore funerario, che viene visto come lo specialista capace di affrontare e risolvere tutti i problemi fino alla sepoltura.

Ma è poi vero?

In Italia per essere imprenditori funebri non si devono frequentare scuole specializzate. Basta essere titolari di una licenza di agenzia d'affari e laddove si fornisca pure la bara, la autorizzazione al commercio.

Chiunque può divenire imprenditore funebre e ciò non è molto rassicurante.

Infatti l'operatore funebre non è più come una volta il falegname che fornisce la bara o il conduttore del carro funebre.

Oggi egli è divenuto un ingranaggio fondamentale nella catena di atti amministrativi necessari per procedere al trasporto funebre prima e al seppellimento poi.

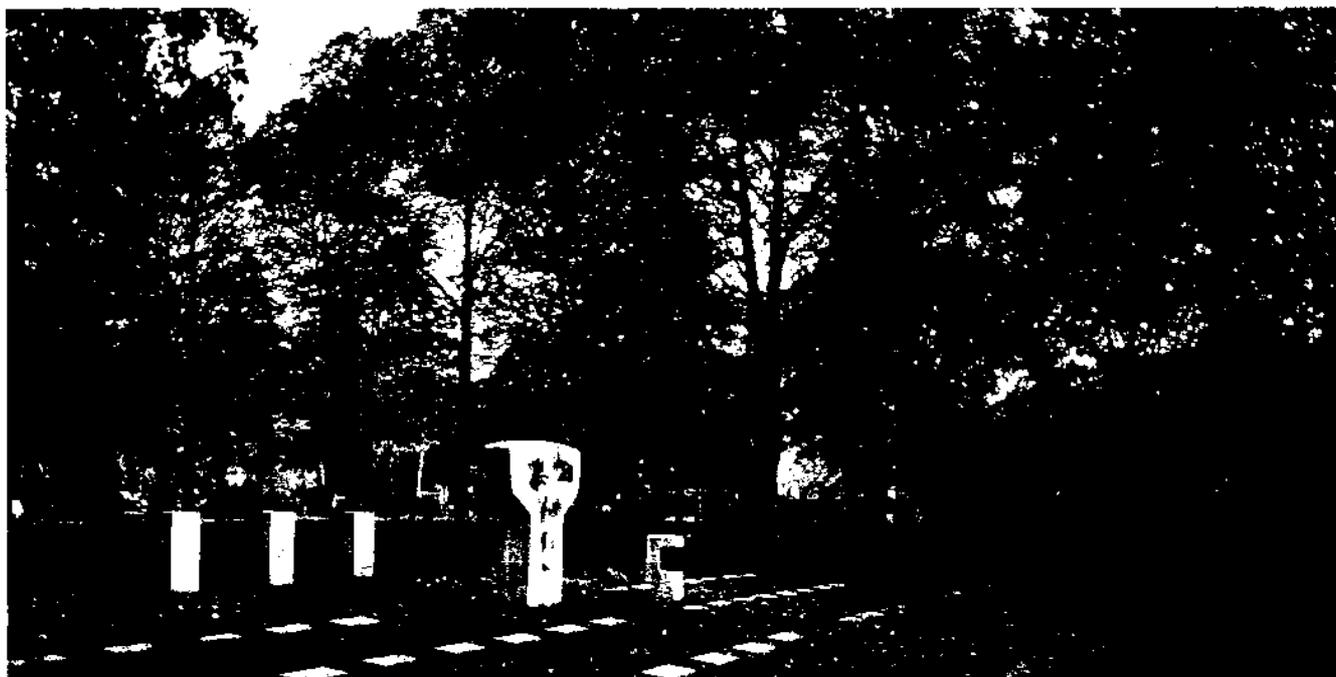
E' chi consiglia i rituali della morte. E' l'altro cerimoniere oltre al Sacerdote.

E' quel soggetto, di cui oggi si sente la mancanza, che potrebbe aiutare anche psicologicamente la persona in lutto.

Non potrà allora durare ancora per molto l'attuale situazione che vede in varie città d'Italia una accentuata



Berlino (Germania): cimitero di Sankt-Hedwig.



Berlino (Germania): cimitero di Sankt-Hedwig.

concorrenza tra imprese funebri diverse per accaparrarsi un funerale, con l'adozione di sistemi non sempre ortodossi! Come potrà fidarsi un cittadino di un aiuto psicologico da parte di soggetti più interessati al lato economico che a quello sociale?

Occorre affrontare questi problemi e una soluzione, già sperimentata in altri Paesi, consiste nel far evolvere l'operatore funebre (pubblico o privato che sia) verso una figura professionale capace di dare risposte all'insieme di bisogni che ha una persona in lutto.

Le conoscenze gli deriveranno dalla frequenza di scuole autorizzate di specializzazione, della durata di almeno due anni, il cui accesso sia consentito ai diplomati, dove si studino e approfondiscano gli aspetti amministrativi, economici, igienico-sanitari, psicologici e legali.

Con legge dovrà essere disciplinato lo status di operatore funebre, le condizioni di accesso alla professione, regolamentato come vale ad esempio per il settore farmaceutico il livello di sostentamento economico di ogni esercizio in rapporto al territorio e alla mortalità.

Quella che sostengo è una profonda revisione dell'attuale sistema funebre, oltremodo parcellizzato (sono oltre 4000 le attuali imprese funebri), che dovrà, inoltre, basarsi sulla *restituzione al cittadino del potere di scelta dell'impresa, del livello economico del funerale e delle modalità del rito*, anche attraverso lo sviluppo di una concezione di previdenza funeraria nuova per l'Italia, ma già diffusa in altri Paesi occidentali.

Nel settore funebre vi è senz'altro la percezione che

occorrano servizi di tipo nuovo, fra cui il principale è l'assistenza al lutto. Il problema sta in chi potrà darli.

Sui soggetti, l'Italia è un lungo stivale, ma anche all'estero non si è da meno, e anche lì si hanno le situazioni più diverse e risulta difficile trovare una risposta professionale a questi bisogni.

Sul fatto che il soggetto sia di area pubblica o privata, sviluppo solo questa considerazione: Viviamo un momento storico in cui la privatizzazione è divenuta ideologia.

E' stato in passato un errore la ideologizzazione del pubblico e ora lo è anche quella del privato, specie quando si è in campi in cui l'individuo è indifeso, come può capitare dopo la morte di un proprio caro. Ma soprattutto io mi domando: saremo capaci, di essere all'altezza della situazione?

Nel settore cimiteriale lo sviluppo urbano ha fagocitato i cimiteri come corpi separati nelle città.

In Italia vi è un bisogno enorme di sepolture, di posti.

La risposta è nella trasformazione dell'attuale concezione di cimitero così da farlo divenire un nuovo soggetto urbano, punto di aggregazione collettiva, con destinazione polifunzionale sul modello del cimitero parco.

Ecco che le zone di rispetto possono essere usate, con criterio, per nuove sepolture e incentivando la cremazione si potrà riciclare, mi si perdoni il termine, lo spazio esistente per un numero molto maggiore di posti salma.

(*) Relazione esposta al Convegno "Le periferie della memoria".